

# SPORT

<b>NAPOLI</b>	<b>0</b>
<b>INTER</b>	<b>0</b>

**NAPOLI:** Giuliani; Ferrara; Francini; Fusi; Corradini; Renica; Crippa; De Napoli; Careca; Maradona; Carnevale. (12 Di Fusco, 13 Filardi, 14 Carannante, 15 Romano, 16 Neri).

**INTER:** Zenga; Bergomi; Brehme; Baresi; Ferri; Mandorlini; Matteoli (Bianchi al 79); Berti; Diaz (Fanna al 65); Matthaeus; Serena. (12 Malogio, 13 Rivolta, 14 Verdelli).

**ARBITRO:** Lo Bello di Siracusa.

**NOTE:** angoli 5-2 per il Napoli. Pomeriggio primaverile, sole, gente al San Paolo con grande anticipo e vistoso nocumento per la viabilità in tutta la zona. Splendido colpo d'occhio per le coreografie delle curve piene di azzurro e tricolore. 83.162 gli spettatori ufficiali di cui 29.040 i paganti per un incasso di 2.107.640.000 che sale a 3.132.599.000 con gli abbonati. Ammoniti Renica, Matteoli e Berti. Striscione contro Mosca buffone in tv.

## NAPOLI-INTER

Nel giorno del megaincasso il Napoli le prova tutte ma la squadra milanese è ormai pressoché perfetta



<b>NAPOLI</b>	<b>INTER</b>
Giuliani spettatore Crippa superbo stravince il duello con Berti	Zenga e difesa sugli scudi Brilla il vecchio Fanna

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO CAPRIO

# Una traversa da tre miliardi

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

**NAPOLI.** Tre miliardi e centotrentadue milioni per un pallone calciato contro un paio di legni. Palo privilegiato, posto orizzontalmente sopra la testa di Zenga nel secondo tempo sul quale è finito il pallone colpito da De Napoli e con quello anche l'opportunità più limpida messa assieme in novanta minuti per arrivare al gol, meta suprema del gioco in quanto tale e unico scopo che avrebbe dovuto muovere almeno il Napoli. Odiato, il Napoli ha anche dato l'impressione di cercare questo gol, ma senza esaurire. Perché aveva paura, perché di più non sa dare e perché davanti aveva un'Inter che ha con cura provveduto a complicargli ogni cosa.

L'Inter a Napoli era venuta per non perdere e per capire anche quanto pericoloso fosse il cane più prossimo della muta che gli sta dando la caccia. E da Napoli torna a casa un'Inter che ha mille motivi per rallegrarsi di come si stanno mettendo le cose.

Certo, toccava al Napoli di

rigiere musica e danze e soprattutto correre dei rischi. La prossima volta che ritroverà l'Inter sarà quasi estate e anche l'impresa di una vittoria a San Siro potrebbe non bastare. Ebbene, il Napoli si è mostrato al tempo stesso impudente e timoroso, quindi psicologicamente suddito del pragmatismo nerazzurro. Per questo gioco il Trap ha costruito una macchina quasi perfetta, agli avversari non lascia nulla e il divertimento per chi la segue sta tutto nello sgranare il rosario della classifica. Ed è una classifica che si è fatta ancora più solida, grazie anche al poco che ha saputo mettere assieme il Napoli.

Dal punto di vista rigorosamente tattico, grandi giochi in questo Napoli-Inter, prima durante e dopo. I novanta minuti hanno visto marcature minuziose, un gioco di coppie degno di un ballo settecentesco. Giocchino che piace a Trap e piace anche a Bianchi e che Ferri ha fatto la fortuna dell'Inter. La fantasia, l'estro e quin-

## Cronaca di un assedio

**10'** gioco tutto di testa di Maradona, Careca e poi Francini che lancia il brasiliano che salta Ferri, perde il passo, arriva sul fondo: solo un corner.

**38'** serie di tiri ribattuti dai nerazzurri poi cross di Maradona e rovesciata, sul fondo, di Careca.

**41'** tira in corsa Maradona, Zenga attento devia sulla traversa.

**43'** Crippa si libera accentrando con buon coordinamento tira verso il secondo palo con molta forza; fuori di un metro.

**43'** contropiede dell'Inter con Berti liberato a destra, gran ciabattata di esterno destro, buona occasione sciupata.

**49'** dopo vari tentativi Maradona batte una punizione dal posto preferito: colpo tagliatissimo e morbido, passa davanti a Zenga e di poco, al palo.

**57'** Inter in ambascia, c'è una respinta rovente che imbecca De Napoli: pronto il tiro in corsa dai 25 metri di collo destro: traversa piena con Zenga fuori causa!

**73'** Renica disarciona Berti che sta per inoltrarsi sulla tre quarti.

**78'** punizione dai 18 metri, calcia Maradona e Zenga vola a deviare.

**88'** mentre Careca davanti all'area sta per aggiustarsi un pallonetto per il tiro Mandorlini con grande tempismo esce e anticipa di testa.

□ P.P.



Maradona sconsolato al termine della partita finita a reti bianche, sopra il titolo la stretta di mano fra gli allenatori, Trapattoni e Bianchi; sotto Berti in dribbling, ostacolato da Francini e Crippa (a terra)

## Ironico e brillante Zenga, grande protagonista «Partenopei jellati? Anche noi l'anno scorso»

DAL NOSTRO INVIATO

**NAPOLI.** Grande in campo, strafidente e ironico nelle interviste del dopo partita. Ma non c'è da meravigliarsi, il personaggio Zenga, di professione portiere dell'Inter, con l'hobby del conduttore televisivo, è fatto così. Alle parole, risponde con mezza parole, come provasse un gusto pazzesco a mettere in difficoltà la platea dei suoi ascoltatori. Questione di carattere e di un rapporto non sempre facile con i mass media. Sul campo però Walter è inattaccabile. In ogni partita, facile o difficile che sia, c'è sempre il suo marchio indelebile. Quattro gol in dodici domeniche ne sono la riprova. E se oggi la difesa nerazzurra viene tanto incensata, buona parte del merito è suo. Così ieri a Napoli. Poche

volte il Napoli s'è affacciato nella sua area, ogni volta Zenga ha tirato la saracinesca con grandi interventi. Potrebbe vantarsene e tirare tanta acqua al suo mulino. Ma lui, il difficile Walter, fa l'altraista. «Siamo stati tutti grandi, perché tutti siamo riusciti ad interpretare la partita in maniera stupenda».

Maradona gli aveva telefonato venerdì a casa, un paio di battute salaci dell'argentino e la promessa di un gol. «Diego è un gran simpatico, gli piace scherzare e io ci sto. Siamo amici e quando c'è amicizia è molto bello, anche quando in campo si è per forza nemici». Proprio al sofferente Diego, il portiere nerazzurro ha tolto la soddisfazione del gol, fermando i suoi taglienti calci di puni-

## Bianchi polemico «Se la mia squadra giocasse come i nerazzurri si parlerebbe di scandalo»

LORETTA SILVI

**NAPOLI.** «Se giocassimo noi come l'Inter qui griderebbero allo scandalo». Ottavio Bianchi è sicuro che il Napoli abbia fatto proprio tutto il possibile per vincere ma che in fin dei conti se l'Inter continua a non prenderle una ragione ci sarà.

«Nel calcio conta la poesia ma più spesso la pratica. Se alla fine si chiama tattica o fortuna il risultato è lo stesso, il resto pura ipocrisia. Dico solo che noi, a volte, dovremmo giocare proprio come fa l'Inter, specie quando siamo in difficoltà. Ed invece non possiamo. Il Napoli - continua Bianchi - ha fatto proprio tutto quello che poteva per vincere la partita, abbiamo dato il massimo. L'Inter ha fatto il gioco che ci aspettavamo. Nel primo tempo, specie per un quarto d'ora, ho sperato un po' che si aprissero, magari venendo avanti. Poi nella ripresa ho capito che non avrebbero più superato la metà campo».

Anche per Maradona l'Inter è stata fortunata. «Però bisogna ammettere che si è chiusa bene. Ci ho provato due volte su punizione. Sulla prima Zenga è stato grandissimo, la seconda volta ho mandato bene la palla nell'angolo basso dopo aver finto sulla barriera. Peccato, sarà uscita fuori di pochi centimetri».

Trapattoni ha detto di aver visto un Maradona sotto tono. «Lui ha sempre ragione - ammette l'argentino - però ha potuto ammirare un grande Napoli. Adesso ci toccherà la traversa di Genova che è molto impegnativa. Anche per l'Inter c'è una brutta cliente, la Lazio che è riuscita a strappare un punto al San Paolo». Deibus? «Certo, volevo vincere, ma il campionato è lungo».

Per Ciro Ferrara, protagonista del bel duello con Serena: «Il Napoli ha disputato una gara bellissima, ci è mancato solo il gol. Le distanze sono invariate. Proprio come la nostra voglia di vincere».

## Trapattoni a sorpresa «Un pareggio deludente I miei ragazzi potevano tentare di più»

DAL NOSTRO INVIATO

**NAPOLI.** Dire che siano contenti, è senz'altro poco e riduttivo per l'Inter sempre più solidamente attestata nella sua posizione di capolista del campionato. Escono alla spicciolata i nerazzurri e mettendo al bando qualsiasi forma di modestia si lodano per la bella prova sostenuta al San Paolo. È un coro unanime, un ritornello comune: «Abbiamo disputato una partita pressoché perfetta, bloccando tutte le fonti del gioco partenopeo». In questo contesto, soltanto Trapattoni ha qualche appunto da fare. Non si capisce se lo faccia per smentire la sua fama di grande allenatore estenuato, oppure perché lo pensa veramente. «Avrei gradito se la mia squadra avesse osato di più».

Questa volta a mettere il freno alle sue improvvise smanie offensive sono stati i suoi calciatori. «Mi hanno detto che non se la sentivano di allungare gli spazi, che non si sarebbero sentiti sicuri, che avevano una paura tremenda degli allunghi improvvisi del tridente partenopeo». Comunque il Trap è felice lo stesso, soprattutto perché la sua squadra ha superato quell'esau-

## Herrera «Azzurri un po' sfortunati»

**NAPOLI.** Vicini, annunciato al San Paolo, non si è fatto vedere. C'era invece il presidente del Coni Arrigo Gattai. «Una partita basata più sulla forza che sulla tecnica - è il suo giudizio - il Napoli». Beppe Baresi è stato uno dei migliori ed è anche quello più convinto che se una squadra doveva vincere, questa era l'Inter. «I nostri contropiedi sono stati pericolosissimi. Loro non mi sono sembrati eccezionali».

Bergomi e Ferri avevano il compito di controllare i temibili Careca e Carnevale. Una sfida, alla fine, vincente. «Non mi sembra che abbiamo fatto molto e tutto nel rispetto delle regole del calcio. Non abbiamo commesso falli - precisa Ferri - perché siamo entrambi difficili e quindi una ammonizione ci sarebbe costata la squalifica nella prossima domenica. Io a dire il vero qualche volta ho avuto dentro il desiderio di cimentarmi in qualche intervento «deciso». Ma ho saputo tenermi e di questo ne sono felice. È segno di una maturità professionale. E lo scudetto? Nessuno ne vuol parlare. Il discorso è rimandato alla fine del girone di andata».

□ P.Z.

## Careca «Resterò altre tre stagioni»

**NAPOLI.** All'ascolto l'attacco del Napoli. Careca e Carnevale in questi giorni hanno anche problemi di contratto. Simili le richieste dei due bomber. Nelle ultime ore alcuni infruttuosi colloqui tra il brasiliano e Moggi hanno fatto parlare di fumata nera. In società tengono però a chiarire che il contratto di Careca, che scadrà nel giugno di quest'anno, contiene una clausola che lo prolunga automaticamente. «Voglio restare qui per altre tre stagioni - ha confermato ieri Careca - Nella prossima settimana me ripareremo».

In questi giorni a Napoli è anche il procuratore di Carnevale, Caliendo. L'attaccante è legato al club azzurro fino al 1990 e chiede un contratto fino al '93. Il Napoli vorrebbe prolungarlo di un solo anno.

Gli azzurri riprenderanno oggi la preparazione in vista della partita con la Sampdoria. Da verificare anche le condizioni di Maradona e De Napoli, leggermente infortunati.

□ L.S.